Archivio Trentino

01
02
2025

RIVISTA INTERDISCIPLINARE
DI STUDI SULL'ETÀ MODERNA E CONTEMPORANEA

Il Tirolo negli scritti di Robert Musil
Memorie e storie per le comunità
Politica e pittura nell'opera di Umberto Moggioli



Archivio Trentino

01
02
2025

In prima di copertina: dipinto di Thomas Riss (1871-1959) realizzato per il n. 39 (31 agosto 1915) della *Tiroler Soldaten-Zeitung*
In quarta di copertina: Riva del Garda, seconda metà degli anni quaranta del Novecento, bambini ospiti della colonia gestita dall'Associazione nazionale partigiani d'Italia (ANPI)

ARCHIVIO TRENTINO
Rivista interdisciplinare di studi sull'età moderna e contemporanea dell'Associazione Museo storico in Trento, aps
Periodico semestrale registrato dal Tribunale di Trento il 20 febbraio 1997, n. 944 – ISSN 1125-8225

MUSEO STORICO IN TRENTO APS

Presidente: Franco Ianeselli; **Vicepresidente**: Vincenzo Calì; **Segretario**: Roberto De Bernardis; **Tesoriere**: Roberto Colletti; **Consiglieri**: Patrizia Marchesoni, Giorgio Mezzalira, Cristian Prai, Rodolfo Taiani

La quota associativa annua, con diritto alla rivista *Archivio trentino* nonché allo sconto del 30% sulle pubblicazioni della Fondazione Museo storico del Trentino, è di € 30,00. Per maggiori informazioni sulle modalità di iscrizione e associazione si prega di consultare la pagina https://www.museostoricointrento.it/iscriviti.

Il presente numero di *Archivio trentino* è stato chiuso in redazione il 30 novembre 2025 e finito di stampare nel gennaio 2026. I siti citati nei vari articoli sono stati verificati il 5 dicembre 2025.

Direttore: Rodolfo Taiani
Comitato di redazione: Claudio Ambrosi, Lorenzo Gardumi, Ugo Pistoia, Cristian Prai, Mauro Stenico, Caterina Tomasi, Michael Wedekind

Referenti scientifici: Luigi Blanco, Vincenzo Calì, Siglinde Clementi, Giuseppe Ferrandi, Hans Heiss, Fabrizio Rasera, Emanuela Renzetti
Direttore responsabile: Roberto Colletti

Progetto grafico: Aurelio Candido
Impaginazione e stampa: La Grafica srl, Mori (TN)

Direzione e redazione
Via Torre d'Augusto, 35, 38122 – Trento (Italia)
tel. +39.0461.1747009
e-mail: archiviotrentino@museostorico.it

Abbonamento
Italia e paesi della Comunità europea € 40.00 • paesi extracomunitari € 60.00 • costo del singolo fascicolo e degli arretrati € 22.50 (sono previste facilitazioni a seconda dei fascicoli richiesti e della quantità). I pagamenti vanno intestati a: Fondazione Museo storico del Trentino, Via Torre d'Augusto, 41 – 38122 Trento (Italia), CCP 92246537. Eventuali bonifici bancari vanno versati sulla Banca Trentino-Südtirol, codice IBAN: IT87V0830401807000007329154.
Nel prezzo dell'abbonamento sono comprese le spese di spedizione.

Informativa per gli abbonati
Ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento UE 2016/279 si ricorda che all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento alla rivista o all'assenso dato per il suo ricevimento i dati per la gestione dell'invio sono stati forniti volontariamente. Questi stessi dati vengono utilizzati e archiviati dalla Fondazione Museo storico del Trentino nei limiti delle finalità per le quali sono stati raccolti. In ogni momento è possibile richiedere di conoscere il proprio status o di essere cancellati dall'anagrafica scrivendo a editoria@museostorico.it.
L'informativa completa circa il trattamento dei dati personali è disponibile alla pagina https://fondazione.museostorico.it/privacy-policy-2

© Associazione Museo storico in Trento, aps, Trento
Fondazione Museo storico del Trentino, Trento
È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche a uso interno o didattico, non autorizzata

Rivista edita dalla

Fondazione Museo storico del Trentino

Via Torre d'Augusto, 41 – 38122 Trento Italy
Tel. +39 0461 1747000

FSC MISTO
Carta | A sostegno della gestione forestale responsabile
FSC® C103712

Un atto di responsabilità nei confronti dell'ambiente:
questa rivista è stampata su carta certificata

Sommario

In evidenza

5 *Il Tirolo di Robert Musil*
di Nicoletta Dacrema

Ricomporre comunità tra memoria e storia: alcune esperienze

27 *Nota introduttiva*
di Cecilia Nubola e Rodolfo Taiani

33 *Dentro gli archivi di comunità: temi, generi, tipi*
di Katia Malatesta

45 *L'archivio di comunità del rione Pilastro di Bologna: un archivio partecipato in una biblioteca di quartiere*
di Ilaria Bortolotti

61 *Il mulino Ruatti in val di Rabbi: un esempio di archivio fotografico di comunità in relazione a un museo etnografico*
di Veronica Cicolini

87 *Archivio Atena: la valorizzazione delle fotografie private e la produzione contemporanea*
di Martina Alessandrini

95 *Tigliole, immagini del passato*
di Marco Sforzi

117 *Archivi e comunità in dialogo: l'esperienza della Biblioteca provinciale Claudia Augusta di Bolzano*
di Patrick Urru

131 *BaldaMemoria: fotografie e video storici dei territori di Brentonico e del Monte Baldo trentino*
di Cecilia Nubola

147 *«Fertilizzare la memoria di presente!»: la Mnemoteca del Basso Sarca*
di Tiziana Calzà e Laura Robustelli

165 *L'Archivio Stava 1985*
di Michele Longo

183 *Storiæ: raccontare Calderara attraverso una raccolta fotografica di comunità*
di Federico Benuzzi ed Elisa Rossetti

201 *Il cinema amatoriale come fonte visuale per la storia di comunità: l'esperienza di Home Movies – Archivio nazionale del film di famiglia*
di Ilaria Ferretti ed Elena Pirazzoli

211 *Superottimisti per Fo-bello. Rigenerazione culturale e sociale: dal cinema di famiglia al cinema di comunità*
di Giulio Pedretti

225 *Immaginari di comunità: dall'archivio alla divulgazione*
di Sara Zanatta

Miscellanea

245 *L'iconografia politica di Umberto Moggioli: dall'irredentismo alla Prima guerra mondiale (1904-1918)*
di Marco Falceri

273 *Robert Hans Günther Havemann, dallo stalinismo al dissenso filosofico e politico*
di Mauro Stenico

Archivi, biblioteche, collezioni

307 *Il Consorzio Alpe Vedèrna di Imèr: cenni storici e archivio*
di Ugo Pistoia

Note, recensioni, segnalazioni

327 *«La villa dei sogni» e le vicende di due fratelli di Mezzocorona durante il periodo dell'Alpenvorland (1943-1945)*
di Paolo Dalla Torre

335 *Leo Ortolani,* Tapum
di Enrico Maria Massucci

338 *Diego Leoni,* Guido Parteli, il «sovversivo» di Sfruz: tutto il male del secolo in una vita. Cantata drammatica in undici quadri e tre epiloghi
di Ugo Pistoia

340 *Le folle nel dibattito franco-italiano di fine Ottocento*
di Natalia Sanader e Michela Zanettin

«Fertilizzare la memoria di presente!»: la Mnemoteca del Basso Sarca

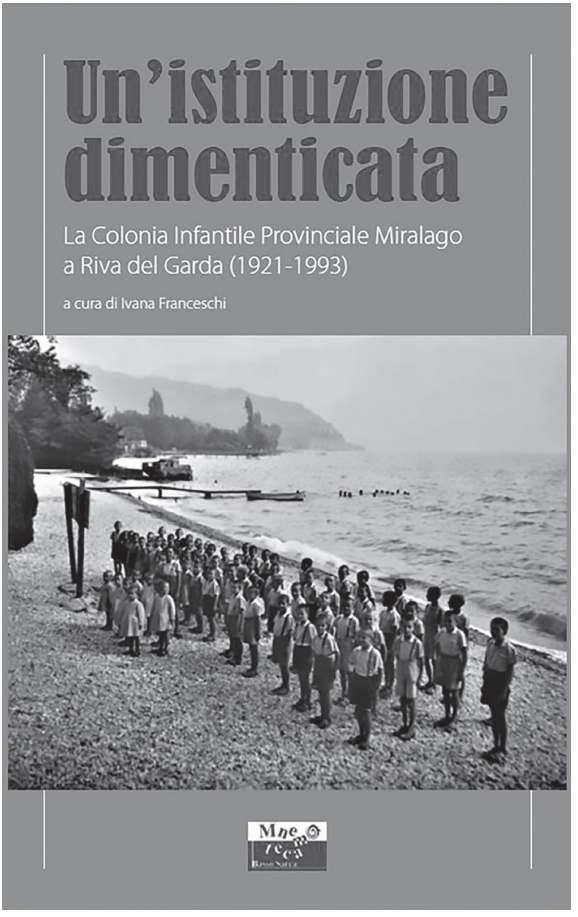
Tiziana Calzà – Laura Robustelli

La Mnemoteca del Basso Sarca è nata nel 2007. Il territorio nel quale opera è quello dell'Alto Garda trentino, una comunità che comprende i due centri di Riva ed Arco, la valle di Ledro e i comuni di Tenno, Nago Torbole, Dro e Drena.
Negli anni di attività seguiti fino al 2025, l'Associazione ha raccolto circa 400 interviste delle quali si conservano la trascrizione, le voci, il materiale iconografico di corredo, le video-interviste che hanno progressivamente sostituito le audio-interviste e le video-narrazioni costruite sulla base di quelle.
L'Associazione di promozione sociale è stata fondata con l'intento di porre in pratica quanto appreso da coloro che hanno frequentato la Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari diretta dal pedagogista e filosofo Duccio Demetrio.
Attualmente l'Associazione conta una quarantina di socie e soci e un direttivo di cinque donne.

1. La metodologia

Ogni anno si stabilisce un tema di ricerca e lo si sviluppa utilizzando la metodologia autobiografica. Si individuano dei testimoni, si predispone una traccia di domande e infine si procede con le interviste. Queste sono di tipo narrativo, ossia è il testimone stesso a strutturare il racconto poiché considerato il vero esperto. Il raccoglitore chiarisce durata, finalità e modalità di restituzione dell'intervista e dopo un input iniziale interviene solo per sollecitare qualche chiarimento o per riavviare la narrazione nel caso dovesse interrompersi. L'intervista è il frutto di una relazione, di un ascolto accogliente, non giudicante che richiede sensibilità e preparazione: ciò facilita l'emersione di ricordi, emozioni ed episodi della vita degli intervistati.
Le storie raccolte non sono fini a sé stesse, ma in funzione della ricerca che si sta producendo. Dove è possibile, si cerca di integrare la narrazione

personale con approfondimenti documentari utili a inquadrare e valorizzare storicamente le esperienze individuali.
Si raccoglie memoria per conservare e creare un deposito accessibile a tutti, ma anche per offrire occasioni di confronto fra i soggetti coinvolti e possibilità di interscambio individuale e sociale, tanto più importante in un passaggio epocale nel quale tutte le tradizionali forme collettive appaiono in crisi: partiti, associazioni, aggregazioni religiose. Il territorio possiede una



Copertina di una delle pubblicazioni realizzate dalla Mnemoteca

propria identità, che si può leggere attraverso la sua storia, i cambiamenti socioeconomici ed eventuali accadimenti ‹forti›. Oggi che le appartenenze sono deboli poiché frammentate, il lavoro autobiografico dà la possibilità di analizzarle in modo più chiaro, soprattutto in quei casi in cui si stanno trasformando o sopravvivono in forma latente. Si cerca di lavorare su identità legate all'anima dei luoghi, non integraliste, aperte al confronto con l'altro, favorendo quei processi partecipativi nei quali la comunità locale possa scoprire non solo di avere una storia ma anche di averla fatta. L'interesse è quello di disegnare autobiografie territoriali in cui gli abitanti si autorappresentano e rappresentano l'ambiente in cui vivono, dove il passato non è luogo di nostalgia e di rituali evocativi ma linfa vivificante del presente e generativa di futuro.

«Bisogna fertilizzare la memoria di presente!». Questo pensiero di Demetrio ha sempre stimolato e guidato l'Associazione.

Si cura molto la restituzione pubblica dei progetti, consapevoli che ciò costituisce un principio etico cui attenersi e al tempo stesso una responsabilità scientifica.

La prima restituzione coinvolge tutti i testimoni: ogni intervista è letta insieme alla persona coinvolta. È un momento molto intenso e al tempo stesso intimo nel quale, attraverso il confronto con l'altro, l'intervistato stesso scopre di essere portatore di un'esperienza di vita che merita di essere raccontata. Molto spesso la reazione è di stupore e di gratitudine.

Segue poi il momento pubblico nel quale la condivisione delle storie raccolte investe, con modalità diverse, la collettività. Normalmente si propone la lettura di alcuni brani estrapolati dal libro prodotto a chiusura del progetto, oppure si proiettano dei passaggi delle videointerviste.

Si sono allestite anche mostre fotografiche o installazioni multimediali: fra queste, ad esempio, un tavolo dove era possibile selezionare in modalità interattiva i racconti da sentire in cuffia o una corona di libri appesi al cui interno ci si trovava immersi in un vocìo narrativo. Un gruppo teatrale ha realizzato uno spettacolo, *Mnemo 10*, in occasione del decennale dell'Associazione e un video con letture attinte dalla pubblicazione *Diario corale*, una raccolta di scritti, poesie, diari inviatici al tempo del COVID. Sullo stesso tema è stato realizzato un podcast *Questa casa non è una scuola* con le esperienze vissute dagli studenti durante il lock down e il periodo della didattica a distanza.

2. I laboratori

Si organizzano anche laboratori di scrittura autobiografica per le persone interessate e per le scuole. Uno si chiama *Speranza attiva*: in tempi di diffusa eco-ansia, tale laboratorio intende supportare la riflessione sui cambiamenti epocali che stiamo vivendo in ambito sociale e politico a causa dei mutamenti climatici distaccandosi sia da atteggiamenti catastrofisti sia negazionisti. Il laboratorio si è proposto di costruire consapevolezza sul reale stato di degrado del Pianeta, di contrastare la sindrome depressiva che la minaccia del futuro porta inevitabilmente con sé e di promuovere atteggiamenti attivi in grado di sostenere la vitalità sociale.
I partecipanti sono stati incitati e guidati a scrivere di sé, delle proprie paure, emozioni e pensieri riguardo alla crisi climatica, allo scopo di acquisire coscienza e ipotizzare soluzioni comuni.
Il laboratorio è stato frequentato da molte persone e gli scritti prodotti sono confluiti in una pubblicazione. Nel gennaio 2025 è stato avviato in nove



Momento di una videointervista realizzata per il progetto «Femminile plurale: genealogie»

classi delle scuole superiori di Riva del Garda un identico percorso laboratoriale. È stato sorprendente constatare con quanto impegno e interesse i ragazzi hanno partecipato, redigendo non solo scritti, ma producendo anche brevi video. Il materiale è stato pubblicato sul sito del Liceo Andrea Maffei di Riva del Garda.

3. Il laboratorio di scrittura poetica

Da dieci anni si organizza in collaborazione con la Biblioteca civica di Arco un laboratorio di scrittura poetica. Si tratta di un appuntamento molto atteso, in cui si studiano i testi di autori via via scelti dai partecipanti, si scrivono e si condividono testi poetici. Ogni anno si organizza l'incontro con un/una poeta, cui hanno partecipato, ad esempio, Valerio Magrelli, Vivian Lamarque, Roberta Dapunt, Stefano Raimondi e altri.
Nel 2025 le opere pittoriche esposte alla mostra *L'armonia del colore*, allestita presso la Galleria Segantini di Arco, hanno offerto suggestioni per delle creazioni poetiche. Altra esperienza coinvolgente è stato il recital *Anima sii come la montagna*, su testi di Antonia Pozzi e Paolo Cognetti, messo in scena ad Arco presso l'auditorium di palazzo Panni dal collettivo teatrale di Chiara Turrini.
Tutte occasioni divenute nei due mesi seguenti altrettante fonti di ispirazione per il lavoro di studio e scrittura dei partecipanti al laboratorio.

4. Biografie

La Mnemoteca in più occasioni si è interessata di personalità importanti del panorama culturale locale: si ricordano, ad esempio, la biografia *Camillo Zucchelli, architettura fra cielo e terra* e la mostra dedicata ai disegni delle sue realizzazioni.
Un'altra monografia, *Magia del ricordare*, rievoca due figure di grande umanità, competenza e spessore politico: la pediatra Vittoria Bonuzzi e il marito, anch'egli medico, Dario Confalonieri. È stato poi dedicato un volume al ricordo di una fisioterapista che nel secondo dopoguerra si è occupata a Merano della cura di ragazzi ammalati di poliomielite, *È_di_te Edith Breslauer Wasserzug: percorsi di vita e di cura (Merano 1935-1977)*.
Un quaderno-diario ritrovato per caso in un baule è diventato il bellissimo libro illustrato *Riccordi del'Esilio* dell'emigrante della valle di Ledro Giuseppe Piva.



Vista dall'alto dell'edificio che ospitava la Colonia infantile provinciale Miralago



Particolare dell'ingresso principale della Colonia infantile provinciale Miralago

Altre mostre e biografie hanno riguardato artiste locali che hanno operato o operano in vari campi: la fotografa Ginetta Miorelli, la pittrice di icone suor Anna Di Domenico, priora del monastero delle Servite, le poetesse e pittrici Alberta Struffi e Gina Calzà, la ceramista Luciana De Bellis.

5. Le ricerche territoriali

Nei primi anni di attività la Mnemoteca si è dedicata al mondo del lavoro nel Novecento, dal secondo dopoguerra agli anni settanta, con *Memorie lavorative e ricreative nel Basso Sarca* e con una collana, *Vecchi mestieri*, dedicata alle attività artigianali. In seguito l'interesse si è rivolto sempre più alle trasformazioni del territorio dell'Alto Garda in un'ottica di salvaguardia. Si è avviata quindi una serie di ricerche territoriali per approfondire la conoscenza dei luoghi e della loro storia. L'intento non è di natura affettivo-nostalgico, ma ha guardato alla creazione di una narrazione collettiva attraverso la quale fornire ai cittadini, protagonisti e possibili attori di cambiamenti, risorse utili a rinsaldare, attraverso processi di crescita della comunità locale, l'identità e il senso di appartenenza.

Si è consapevoli che quando si parla di memorie sociali, di soggetti collettivi, si opera in un campo difficile, soprattutto se ci si pone in una dimensione pedagogica della memoria e si cerca di promuovere interventi trasformativi, anche minimi, che sviluppino democrazia partecipata e socialità, che potenzino autostima, benessere e relazioni positive fra le persone. Una difficile scommessa i cui esiti non sono facilmente verificabili.

Ecco alcuni dei temi affrontati: *Il paesaggio dell'Alto Garda: sguardi e riflessioni sul cambiamento*; *Vivere altrove*, una ricerca di quando a emigrare eravamo noi e sulla più recente immigrazione; *Nuove migrazioni*, storie di giovani altamente qualificati che hanno cercato un futuro migliore all'estero; *Il Rione 2 giugno a Riva del Garda 1971-2019: un percorso fra utopia e realtà*, storia di un quartiere della città e dei suoi abitanti; *Da Casa di Riposo a Cittadella dell'Accoglienza: storia, memorie di pandemia, prospettive future della Residenza sanitaria assistenziale di Riva del Garda*.

6. Alcune ricerche territoriali

Il progetto *Un'istituzione dimenticata: la Colonia infantile provinciale Miralago a Riva del Garda. 1921-1993*, rientra pienamente in questa nuova sfera d'interesse ed esemplifica efficacemente la metodologia applicata.



Momento di un laboratorio di scrittura autobiografica



Tavolo interattivo per l'ascolto in cuffia di racconti e voci

Il libro si apre, infatti, con una ricerca storica basata sulla documentazione recuperata presso gli archivi provinciali e comunali riguardanti la Colonia e prosegue con le memorie autobiografiche di tredici fra ex ospiti e lavoranti all'interno dell'istituzione. Il volume è corredato da una raccolta di fotografie scattate all'interno dell'edificio prima che fosse dichiarato inagibile e da foto inedite donate da un collezionista privato e dagli intervistati. C'è poi anche un documentario che racconta alcune delle storie raccolte e il luogo in cui si sono svolte.
La peculiarità della Colonia era quella di trovarsi in una posizione unica, all'interno di un magnifico parco di alberi secolari che si affaccia direttamente sul lago di Garda, un ambiente particolarmente favorevole alla prevenzione delle malattie polmonari. Forse per questo fu chiamata colonia, anche se in realtà era un collegio, un'istituzione chiusa dove venivano lasciati, talvolta per lunghi periodi, bimbi dai tre ai dodici anni a rischio di tubercolosi o provenienti da famiglie economicamente e socialmente esposte.
È stata una ex bambina della colonia Miralago a chiedere di occuparsene. Lei ci tornava spesso, per godere delle proprietà curative di quel luogo anche a livello psichico, ma ogni anno lo trovava più trascurato e degradato. Voleva che ne raccontassimo le vicende prima che l'edificio fosse abbattuto – è questo il timore – e la sua storia dimenticata. La colonia Miralago, che è stata sempre un luogo identitario per gli abitanti di Riva del Garda, oggi non parla più alle giovani generazioni, che non ne conoscono i fatti, non sanno nulla dei duri metodi educativi di allora, della severità delle suore, della paura, del senso di abbandono, dei meccanismi di esclusione che ancora fanno piangere ed emozionare chi li racconta. Non è stato facile reperire i testimoni in presenza di processi di rimozione pressoché totali; riportare alla luce quei ricordi è stato, per dirla con le parole di un intervistato, come scoperchiare il vaso di Pandora, cosa difficile anche all'interno della cerchia familiare stessa. Per questo la raccolta di storie è stata particolarmente toccante e si è creata fra intervistatrici e testimoni una relazione intensa e profonda, fonte ancor'oggi di intima commozione.
L'obiettivo non è stato soltanto la raccolta di storie di vita, quanto la stesura di una parziale autobiografia territoriale, nella quale i narratori si sono auto-rappresentati raccontando un luogo identitario.



Il cerchio sospeso dei libri al cui centro poter ascoltare l'audio dei racconti autobiografici



Momento finale dello spettacolo teatrale *Mnemo* 10 organizzato per il decennale di fondazione dell'Associazione Mnemoteca



Prospettiva sul lago di Garda in una foto di Giovanni Skulina del 1952



Gruppo di bambini e ragazzi ospiti della Colonia infantile provinciale Miralago sulla riva del lago negli anni cinquanta del Novecento

Ciò che si vorrebbe evidenziare, però, sono assai più gli esiti di questo progetto: presentato, infatti, in diverse occasioni pubbliche alla città di Riva, ha consentito di fare rete con altre associazioni altrettanto sensibili ai temi della salvaguardia del territorio. Si tratta del Comitato di salvaguardia area Lago (SAL), di Rotte inverse e di altre realtà, per lo più giovanili, con le quali si è collaborato a diversi piccoli eventi per la valorizzazione del parco, per accendere un riflettore sulla sorte del compendio Miralago, per coinvolgere la comunità rivana e far conoscere i vari progetti di riqualificazione.
Questo coinvolgimento fa sperare che il lavoro svolto non sia stato solo rievocativo della storia di un luogo di cura dimenticato e negletto, ma che possa contribuire al dibattito per una riprogettazione futura a uso pubblico della Colonia, insomma, ancora una volta, a «fertilizzare la memoria di presente».

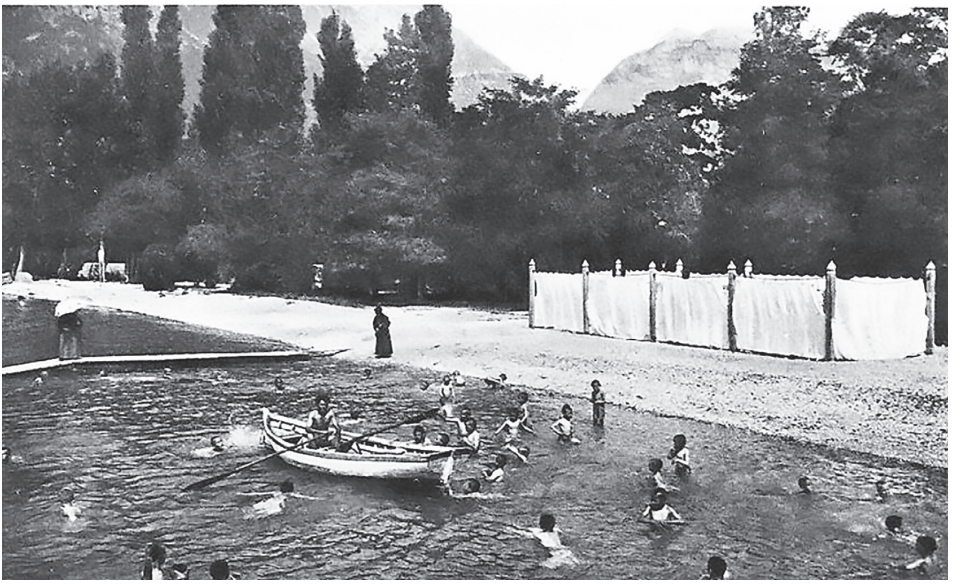
7. Le case del sole

Sempre a proposito dei luoghi di cura e del loro cambiamento, una delle ricerche più approfondite e documentate è stata dedicata al recupero della memoria storica del Centro sanatoriale di Arco. Il riferimento è a un sistema di case di cura pubbliche e private, attivo dal 1930 al 1975, nel quale si sperimentavano metodi innovativi per la cura della tubercolosi e che fecero di Arco uno dei più importanti centri sanatoriali d'Italia. Una storia che riannoda i fili con l'eredità asburgica del Kurort e che ricollocò la città, a distanza di quasi un secolo, al centro del sistema di cura italiano, offrendo un'importante occasione di ripresa economica, lavoro ed emancipazione della manodopera locale, soprattutto femminile.
Tra i molti esiti della ricerca si ricorda una proposta laboratoriale riservata agli istituti di I e II grado, attraverso la quale i ragazzi e le ragazze hanno potuto aggiungere un importante tassello alla storia più recente della città.
Con questo percorso si è rinnovata la collaborazione pluriennale fra l'associazione e la Fondazione Museo storico del Trentino. Il libro di Beatrice Carmellini e Sara Maino *Il tempo dei sanatori ad Arco (1945-1975)* è stato occasione di nuove interviste che hanno ispirato la regista Micol Cossali nella realizzazione del docufilm *Le case del sole* prodotto dalla Fondazione Museo storico del Trentino stessa. La video-narrazione ripercorre attraverso testimonianze di pazienti, medici, infermieri, inservienti e abitanti di Arco

la storia del Centro sanatoriale di Arco grazie anche a fotografie e filmati d'archivio.
In contemporanea sono stati organizzati una mostra fotografica e il convegno *L'invenzione della salute*: le relazioni di Luisa Bonesio, Saverio De Lorenzo, Valter Balducci, Davide Del Curto e Silvia Barberani (edite dalla Fondazione Museo storico del Trentino nel volume *L'invenzione della salute: luoghi, concetti e pratiche di un ideale*, a cura di Luisa Bonesio) hanno spaziato dal tema dei paesaggi della salute a quello del recupero del vasto patrimonio architettonico sanatoriale dell'arco alpino, dalla storia della TBC alle pratiche terapeutiche in uso prima dell'avvento degli antibiotici. Questo evento si è inserito nel quadro di un rapporto programmatico e di scambi instaurato, grazie alla mediazione della prof. Luisa Bonesio – docente di Geofilosofia, autrice di numerosi studi sull'identità paesaggistica e sull'invenzione del paesaggio culturale –, con il Villaggio sanatoriale Eugenio Morelli di Sondalo in Valtellina (Sondrio).
Nel corso degli anni moltissime persone da tutta Italia hanno scritto all'Associazione per raccontare la propria storia, donare fotografie, chiedere notizie su loro parenti ex ricoverati contribuendo ad accrescere il fondo di materiali scritti, iconografici e filmici. È stata donata da un medico che lavorava in sanatorio, il dottor Antonio Di Gregorio, anche una interessante strumentazione medica d'epoca.
L'esistenza di una così ricca e varia documentazione fa sperare che l'amministrazione comunale si attivi per la creazione di un Museo sanatoriale, affinché questo fondamentale capitolo della storia più recente della città, non venga ulteriormente rimosso a causa dello stigma sociale associato alla malattia.

8. Arco, evoluzione di una città di cura

Questa ricerca vuole continuare il lavoro della precedente. Si tratta di una video-narrazione, costruita attraverso una serie di interviste, relativa alla trasformazione di Arco da città sanatoriale a capitale dell'arrampicata, con particolare attenzione al tema dell'overtourism e ai problemi connessi.
Si è riflettuto su cosa Arco sia ancora capace di offrire agli abitanti e ai turisti in termini di cura e che cosa significa avere attenzione per il proprio territorio. Il documentario si traduce in un appello al/per il territorio che pone l'evidenza sulla necessità di una competente programmazione nella gestione di un turismo sostenibile.



La spiaggia Miralago a Riva del Garda in una cartolina del 1937



Bambini ospiti della colonia gestita dall'Associazione nazionale partigiani d'Italia (ANPI) nella seconda metà degli anni quaranta del Novecento



L'ingresso del sanatorio Sanaclero di Arco

Si sono realizzate interviste che hanno aperto ad altri sguardi oltre a quello dei residenti: da quello filosofico per parlare di paesaggio fra identità e memoria nel vissuto odierno degli abitanti a quello artistico per cogliere ciò che ai più può sfuggire del territorio di riferimento.
Ci si è chiesto se Arco sia una città da curare, e cosa si desidera, cosa si sogna per il futuro di questo luogo.

9. Storie di Riva, di rive e di lago: l'invenzione della spiaggia pubblica

Nel febbraio 2025 il Comitato di salvaguardia area Lago ha promosso presso la galleria Craffonara di Riva del Garda una settimana di incontro con la cittadinanza: tema centrale la realizzazione del percorso che aveva reso possibile l'accesso al Lago a tutti, residenti e turisti. L'intento era quello di salvaguardare un'area divenuta pubblica, sollecitando l'amministrazione comunale a riprogettare la fascia Lago a beneficio della collettività. Alla Mnemoteca è stato chiesto di contribuire al progetto per raccontare, attraverso la raccolta di ricordi, fotografie, storie e memorie, come si sia arrivati all'invenzione della spiaggia pubblica e come si sia evoluto il rapporto degli abitanti con il Lago. Si trattava di far riemergere una storia territoriale della quale la comunità si sentisse partecipe e nella quale si riconoscesse.
Le testimonianze spontanee non si presentano come una ricostruzione storica esaustiva, ma come narrazione aperta che offre occasione di lettura e di confronto. Ogni comunità s'identifica con i luoghi che abita; per questo è importante che le inevitabili trasformazioni non li rendano irriconoscibili o peggio invivibili.
Nella pubblicazione, quale esito del progetto, si trovano, oltre alle interviste, anche documenti e foto provenienti dall'Archivio comunale di Riva del Garda e articoli di giornali che aiutano a contestualizzare il percorso. Sono inoltre riproposti i racconti di Lago che negli anni la Mnemoteca aveva raccolto e in parte già pubblicati.
Questa collezione di memorie di Lago non rappresenta una ricerca nostalgica, ma una sollecitazione per leggere e comprendere il presente e dare elementi sufficienti affinché tanto i cittadini quanto gli enti e le istituzioni che hanno responsabilità nella pianificazione si facciano interpreti di questo nuovo sguardo e portino avanti una politica territoriale di salvaguardia e di restituzione.

10. Ricerche di genere

Un altro filone di ricerca è quello del femminile. In questo ambito si sono realizzato due ricerche: *Femminile plurale: genealogie* ed *Epiche quotidiane: storie di donne che fanno mondo.*

La prima è una ricerca effettuata col sostegno del Piano giovani Alto Garda e Ledro; ha riguardato i cambiamenti avvenuti nella vita delle donne nel corso di tre generazioni sui temi della crescita, della femminilità, delle conquiste raggiunte e delle eredità da trasmettere. La Mnemoteca voleva trovare un punto di contatto con le giovani generazioni, trasmettere i saperi acquisiti in anni di attività e contribuire alla costruzione di una parte importante della storia della comunità di riferimento. Ciò che interessava era coinvolgere e formare alla metodologia autobiografica un gruppo di giovani ragazze del territorio, per riflettere insieme sul femminile. Si è quindi organizzato un laboratorio di scrittura autobiografica durante il quale le ragazze hanno familiarizzato con lo scrivere di sé e hanno appreso le tecniche della metodologia proposta e in particolare dell'intervista narrativa. Dopo questo momento iniziale di formazione, le ragazze hanno video-intervistato otto terzetti di figlia, mamma e nonna della stessa famiglia.

Queste video-interviste intergenerazionali hanno dato vita a un documentario, a una pubblicazione e a una mostra fotografica che hanno documentato l'esperienza.

Va sottolineato che le locandine, la copertina del volume, le video-interviste, il montaggio e le fotografie per la mostra sono tutte opera delle ragazze.

Nel caso di *Epiche quotidiane: storie di donne che fanno mondo* si tratta di una ricerca-azione effettuata tramite video-interviste sul tema di scelte coraggiose. Esiste un'epica di genere? L'epica femminile non è fatta dalle imprese classiche degli eroi mitologici, ma le parole chiave dell'epica, eroina spostamento coraggio, mondo, ben si adattano alle vicende quotidiane di molte donne. Si pensi alle molteplici vicende esistenziali così ricche di avventure, di colpi di scena, di spostamenti fisici e mentali da poter essere definite epiche, ma al tempo stesso, pur conosciute, poco raccontate, celate nel silenzio e nel disconoscimento.

Si è voluto raccontare storie di donne coraggiose che pur nella diversità di condizioni e situazioni hanno dovuto affrontare scelte difficili e che vivendo esperienze forti hanno saputo cambiarne il corso e stanno loro stesse cambiando il mondo che abitano sempre più pienamente. Donne che non

rinunciano alla propria visione, che non si riducono a essere copie degli uomini, che, pur nella diversità delle loro esistenze, si fanno voce di una comunità.
Si sono messe a fuoco varie tipologie di scelte coraggiose: nella vita quotidiana, nell'emigrazione, nella dimensione della cura, in situazioni familiari difficili, nella vita sociale e politica, nel mondo dell'imprenditoria, nelle scelte controcorrente.
È sembrato importante indagare, anche nei vissuti più semplici e privi di aspetti avventurosi, il compito che ogni donna deve caparbiamente intraprendere per diventare se stessa in una società che è ancora lontana dall'offrire uguali opportunità di genere.

11. Per concludere

Svetlana Aleksievic nel libro *La guerra non ha un volto di donna* esprime il suo pensiero sull'importanza delle raccolte memoriali. Ne citiamo un breve stralcio perché rispecchia il senso del lavoro della Mnemoteca.
«Mi dicono: sarà, ma i ricordi non fanno la Storia e neanche la letteratura. Sono semplicemente vita piena d'impurità e non digrossata dalla mano dell'artista. Quel materiale grezzo, quel chiacchiericcio di cui l'esistenza di tutti giorni è piena. Mattoni sparsi. Non certo una cattedrale! Per me è tutto il contrario… Proprio nella calda voce della persona, nel vivo riflesso del passato che in essa si riverbera, arde la gioia primeva della vita e insieme la sua ineluttabile tragicità. Il caos e le passioni. L'unicità della persona e l'inattingibilità di ciò cui aspira. E tutti questi elementi appaiono intatti, scevri di ogni elaborazione. Gli originali».



In evidenza

- *Il Tirolo di Robert Musil*
  di **Nicoletta Dacrema**

Ricomporre comunità tra memoria e storia: alcune esperienze

- *Nota introduttiva*
  di **Cecilia Nubola** e **Rodolfo Taiani**
- *Dentro gli archivi di comunità: temi, generi, tipi*
  di **Katia Malatesta**
- *L'archivio di comunità del rione Pilastro di Bologna*
  di **Ilaria Bortolotti**
- *Il mulino Ruatti in val di Rabbi*
  di **Veronica Cicolini**
- *Archivio Atena*
  di **Martina Alessandrini**
- *Tigliole, immagini del passato*
  di **Marco Sforzi**
- *Archivi e comunità in dialogo*
  di **Patrick Urru**
- *BaldaMemoria*
  di **Cecilia Nubola**
- *«Fertilizzare la memoria di presente!»*
  di **Tiziana Calzà** e **Laura Robustelli**
- *L'Archivio Stava 1985*
  di **Michele Longo**
- *Storiæ: raccontare Calderara*
  di **Federico Benuzzi** ed **Elisa Rossetti**
- *Il cinema amatoriale come fonte visuale per la storia di comunità*
  di **Ilaria Ferretti** ed **Elena Pirazzoli**
- *Superottimisti per Fo-bello*
  di **Giulio Pedretti**
- *Immaginari di comunità*
  di **Sara Zanatta**

Miscellanea

- *L'iconografia politica di Umberto Moggioli: dall'irredentismo alla Prima guerra mondiale (1904-1918)*
  di **Marco Falceri**
- *Robert Hans Günther Havemann, dallo stalinismo al dissenso filosofico e politico*
  di **Mauro Stenico**

Archivi, biblioteche, collezioni

- *L'archivio del consorzio Alpe Vederna di Imèr*
  di **Ugo Pistoia**

Note, recensioni, segnalazioni

- *Contributi*
  Paolo Dalla Torre, Enrico Maria Massucci, Ugo Pistoia, Natalia Sanader e Michela Zanettin

Poste italiane spa – Spedizione in abbonamento postale – 70%/me/tn. Periodico semestrale registrato dal tribunale di Trento il 20 febbraio 1997, n. 944 Direttore responsabile: Roberto ColettiTaxe perçue - Tassa riscossa

MUSEO STORICO IN TRENTO APS

ISSN 1125-8225

€ 22.50